

## Ermanno Gorrieri un uomo nuovo per tutte le stagioni

**G**orrieri è stato un'importante figura per la storia di Modena. Ha partecipato come comandante alla Guerra di Liberazione che racconta nel suo libro "La Repubblica di Montefiorino"; il più completo racconto della lotta partigiana modenese e forse italiana. Dopo la Liberazione ha proposto, approfondito e sostenuto attraverso libri, articoli e interventi, una cultura e una politica sociale per l'uguaglianza e la giustizia. In un filmato-intervista sulla sua vita, affronta anche il delicato problema dei cattolici presenti nella resistenza. Una "partecipazione" preziosa che

per ragioni storiche diverse è stata quasi del tutto dimenticata. L'impegno nella Resistenza era nato all'interno dei gruppi di Azione Cattolica del Paradisino, frequentato da giovani cattolici. Don Marino Bergonzini formava le coscienze dei giovani alla responsabilità e alla democrazia. Dopo l'8 settembre molti di loro aderirono alla lotta di liberazione. Gorrieri nei suoi libri racconta la difficile partecipazione dei cattolici alla Resistenza. La differenza con i partigiani comunisti era, secondo loro, una maggiore attenzione alle popolazioni locali e la limitazione delle azioni violente per non scatenare le reazioni nazifasciste. Il dopoguerra, racconta ancora Ermanno, vide la scissione drammatica tra il fronte comunista e quello cattolico. Si temeva una vera guerra civile, non come quella partigiana impropriamente chiamata così dalla revisione storica capitanata da Pansa. La Resistenza divenne sempre più patrimonio delle sinistre e

i cattolici che non si identificavano con il partito comunista, non ebbero il coraggio di rivendicare la loro partecipazione fattiva e ideologica alla lotta contro il fascismo e il nazismo. Anche perché la gerarchia cattolica che complessivamente non era mai stata antifascista (ad esempio il vescovo di Modena Cesare Bocoleri) e non aveva mai visto di buon occhio la lotta partigiana, si schierò con la Dc e contro l'ideologia comunista. Questa dicotomia ideologica stenta a morire ed è ancora presente oggi all'interno del Pd. Gorrieri fu un uomo nuovo. Come cattolico-laico è stato un punto di riferimento per il movimento dei "Cristiani sociali" o democratici che prima durante e dopo il Concilio hanno rivendicato un ruolo autonomo "adulto" e responsabile. Il punto di massimo discrimine fu il referendum del 1974 che vide un gruppo numerosissimo di cattolici difendere la legge del divorzio nel referendum per la sua abolizione: "Come

credente, diceva, credo all'indissolubilità del matrimonio, ma come cittadino e come politico appoggio una legge che dà la possibilità a chi lo vuole di divorziare. E così anche libertà di voto e di appartenenza politica". Fu un politico veramente al servizio della gente e non in difesa della poltrona. Eletto deputato nel 1958, non si presentò alle elezioni successive. Scelse di lavorare come ricercatore, storico e sociologo per le riforme sociali. Come sociologo fu sempre attento alle situazioni di povertà. I titoli di due suoi scritti rimangono sono entrati nel linguaggio della sociologia politica italiana: "La giungla retributiva", e "Parti uguali tra diseguali". Per breve tempo è stato anche ministro del lavoro. Oggi la sua opera continua nella Fondazione Gorrieri presieduta da Luciano Guerzoni. Cura l'archivio e offre una serie di studi sociali attraverso conferenze approfondimenti e pubblicazioni.